

# ANNO 2012/2013

## Seduta XLI: martedì 29 gennaio 2013 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari ..... [4258](#)
2. Rimborso dei premi casse malati pagati in eccesso ..... [4258](#)
  - *Lettera aperta del Gran Consiglio alla Commissione della sicurezza sociale del Consiglio degli Stati*
3. Stato dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica ..... [4259](#)
  - *Comunicazione dell'8 gennaio 2013; relatore: Carlo Luigi Caimi*
  - *Osservazioni del Consiglio di Stato del 23 gennaio 2013 n. 268*
4. Chiusura della seduta e rinvio ..... [4279](#)

**PRESIDENZA:** Michele Foletti, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Branda - Dominé - Stojanovic

#### **Non si è scusato per l'assenza:**

Barra

## **1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4280](#)).*

## **2. RIMBORSO DEI PREMI CASSE MALATI PAGATI IN ECCESSO**

Lettera aperta del Gran Consiglio alla Commissione della sicurezza sociale del Consiglio degli Stati

FOLETTI M., PRESIDENTE - Quale Presidente del Gran Consiglio vorrei assicurare a tutte le ticinesi e a tutti i ticinesi che le istituzioni di questo Cantone faranno tutto ciò che è nelle loro possibilità affinché la sistematica spoliazione dei redditi perpetrata dalle casse malati negli ultimi anni venga riconosciuta e sia fatta giustizia. Il Parlamento, il Governo, la Deputazione ticinese alle Camere federali si stanno impegnando, uniti, per raggiungere l'obiettivo. Il mio auspicio è che ci sia unanimità a tutti i livelli istituzionali, perché si tratta non solo di rendere giustizia a tutti i cittadini, ma anche di restituire loro 280 milioni di franchi di premi di cassa malati ingiustamente pagati in eccesso. Con la decisione della Commissione della sicurezza sociale del Consiglio degli Stati sono messi in dubbio alcuni capisaldi su cui si fonda la coesione nazionale: lo spirito di solidarietà, la giustizia, l'equità e il rispetto reciproco tra i Cantoni. Stupisce che sia stata proprio la Camera dei Cantoni a rifiutarsi di discutere su questo tema, perché essa è l'istituzione deputata a difendere il federalismo e i valori fondanti della nostra Confederazione. Il federalismo non è una reliquia polverosa da lasciare nelle biblioteche della storia patria, bensì lo strumento più utile per gestire la storia di oggi e costruire quella di domani. Queste sono parole del Presidente del Consiglio degli Stati; auspicio che i suoi colleghi le rammenteranno quando nel plenum dovranno decidere se entrare nel merito dei rimborsi di premi di cassa malati ingiustamente sottratti a quasi la metà dei cittadini svizzeri.

Vorrei ringraziare tutti coloro che si sono adoperati in questo finesettimana per trovare una posizione condivisa e unitaria per difendere i diritti di tutti i cittadini.

Ciò detto metto in votazione la lettera che il Gran Consiglio intende far pervenire al Presidente della Commissione della sicurezza sociale del Consiglio degli Stati.

*Messa ai voti, la proposta di lettera aperta è accolta all'unanimità dei 72 voti espressi.*

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio il Gran Consiglio per l'unanimità espressa sulla lettera aperta indirizzata al Presidente della Commissione della sicurezza sociale del Consiglio degli Stati. Piace constatare che, a fronte di una palese ingiustizia, vi è stata una reazione immediata e forte in tutti i Cantoni toccati e in modo unanime in Ticino. Il DSS ha pubblicato un comunicato stampa<sup>1</sup> subito dopo aver appreso della decisione della suddetta Commissione; il giorno successivo il Consiglio di Stato ha ribadito che una simile

---

<sup>1</sup> Comunicato stampa: *Assicurazione malattie - correzione premi pagati in eccesso in passato: sconcerto del Governo cantonale*, 23.01.2013.

situazione non può essere tollerata e, dopo un intenso lavoro di redazione, eccoci arrivati alla lettera del Gran Consiglio. Si poteva anche facilmente andare soltanto con uno spirito rivendicativo ma non è stato il caso, di fronte a questa decisione ingiusta di una Commissione composta in modo sfortunato: i tre deputati che hanno votato a favore dell'entrata in materia provengono due da Zurigo e uno da Turgovia, non a caso due Cantoni pesantemente toccati dalla decisione. Contiamo quindi di trovare il sistema per convincere prima di tutto il Consiglio degli Stati.

Sui banchi della Commissione da un anno vi sono due proposte: la prima, quella del Consiglio federale, che faceva leva sulla tassa del CO<sub>2</sub> e dunque proponeva un ristorno pari al 50% delle riserve accumulate in eccesso, è stata bocciata, con un atto egoistico, dalla maggioranza dei Cantoni; la seconda, presentata dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità e poi dall'Assemblea federale all'unanimità, non è stata ripresa dalla Commissione. Nella lettera si legge che «*una soluzione va però trovata*». Lo ribadisco, si tratta di una questione di giustizia che va ben oltre agli aspetti finanziari.

FOLETTI M., PRESIDENTE - Ringrazio il Consigliere di Stato per l'impegno e la disponibilità dimostrata in questi giorni. Auspico che questo richiamo ai valori confederali sia sufficiente per permettere al Consiglio degli Stati di entrare in argomento; in caso contrario abbiamo altre possibilità istituzionali per continuare a fare pressione sia sulla Camera alta sia sul Consiglio nazionale.

### **3. STATO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA SEZIONE DELLA LOGISTICA**

Comunicazione al Gran Consiglio sull'andamento dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL) dell'8 gennaio 2013

Osservazioni del Consiglio di Stato del 23 gennaio 2013

*Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.*

*È aperta la discussione.*

CAIMI C. L., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA SEZIONE DELLA LOGISTICA - Quella che espone oggi la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL) – lo ripeto alla noia e lo ribadisco anche qua – è una comunicazione. Non presentiamo né un rapporto parziale né un rapporto intermedio, anche se tutti si ostinano a voler chiamare così il nostro documento. Credo sia necessaria una spiegazione perché sussiste una differenza fondamentale fra ciò che avremmo detto oggi se avessimo presentato un rapporto e ciò che diremo invece in forma di comunicazione, comprendente alcune riflessioni richieste a suo tempo anche dal Consiglio di Stato. È una comunicazione sull'andamento dei lavori della CPIL, come è prevista dal decreto istitutivo che il Parlamento ha votato il 15 febbraio

2012. Ricordo che fu una decisione unanime del Gran Consiglio: vi era la volontà di fare chiarezza, dopo tanti anni di discussioni, di litigi e di conflitti sul tema della Sezione della logistica (SL), con interventi in Parlamento e nei media e contestazioni a tutti i livelli. Si decise unanimemente di capire quali erano i problemi della SL e di proporre misure migliorative dell'attività statale in questo importante comparto.

Dove risiede la differenza tra "comunicazione" e "rapporto intermedio"? Se si fosse trattato di un rapporto, io e miei colleghi vi avremmo presentato un documento molto articolato, con allegati a comprova di ogni singola affermazione in esso contenuta. Questa non è la natura della "comunicazione" così come prevista dal decreto istitutivo della CPIL. I documenti, le prove, gli allegati, le perizie e i rapporti speciali del Controllo cantonale delle finanze li troverete nel rapporto finale – l'unico rapporto previsto – che concluderà i lavori della CPIL. Il rapporto finale sarà estremamente corposo e dettagliato negli approfondimenti e tratterà moltissimi oggetti a cui oggi al massimo si accennerà. Oggi è importante spiegare cosa stiamo facendo e come stiamo lavorando ed esporre alcuni risultati intermedi interessanti che è giusto il Parlamento possa già conoscere a questo stadio dei nostri lavori.

Innanzitutto va sottolineato che la CPIL non sta conducendo un'inchiesta a tesi, bensì un'inchiesta senza pregiudiziale alcuna. La CPIL non ha tesi da dimostrare. Qualcuno ha pensato che la Commissione dovesse rilevare immediatamente e in ogni dove reati penali, fattispecie rilevanti da questo punto di vista e da quello disciplinare, ma non è questo lo scopo dell'inchiesta parlamentare. Essa ha invece permesso di rilevare – cominciamo dalle cose positive – che buona parte dei collaboratori della SL lavora bene, così come avviene in tutti i settori dell'Amministrazione cantonale. Qualcuno ci ha rivolto una richiesta di chiarezza in proposito: la condivido e tengo ad esaudirla. Fare di tutta tua l'erba un fascio è ingiusto, inadeguato e assolutamente inappropriato da parte di chi deve approfondire alcuni temi e soprattutto verificare l'esistenza o meno di problemi. Lo ribadisco: nella SL in molti lavorano bene e parecchi progetti sono condotti bene. Compito nostro però è appurare cosa non va e cosa non è andato bene in passato. È ciò che abbiamo fatto in questi primi undici mesi di attività.

Non abbiamo trovato la cosiddetta "pistola fumante"; d'altronde non supponevamo nemmeno di trovarla. Abbiamo però rilevato parecchi problemi: scelte e processi inadeguati; inefficienze; inefficacia di scelte di carattere tecnico, di carattere progettuale, di carattere politico-amministrativo; scelte progettuali onerose; scelte modificate in corso di esecuzione (non sempre per responsabilità della SL). Infatti la cosiddetta committenza (il committente è spesso un Dipartimento, in particolare il DI e il DECS) ogni tanto cambia idea quando si sta già eseguendo un lavoro. Ciò naturalmente non può essere ascritto fra le responsabilità della SL, o almeno non solo fra le sue. C'è molto da dire – e lo faremo nel rapporto finale – anche sulle scelte riguardanti la composizione delle giurie. A dipendenza delle scelte compiute, ogni tanto si costruiscono monumenti alla memoria futura dell'uno o dell'altro grande architetto ticinese, ma che non necessariamente corrispondono ai bisogni di una gestione oculata delle finanze pubbliche. Ricordo un oggetto già noto, che esula dalle nostre verifiche e che cito unicamente per tracciare una serie di paralleli: la Scuola media 2 di Bellinzona. È un esempio interessante di come una scelta iniziale onerosissima ha potuto essere notevolmente ridotta nelle sue conseguenze finanziarie, pur rimanendo del tutto adeguata e corrispondente ai bisogni della scuola. Il risultato è lì da vedere e mi sembra sia apprezzato da tutta l'utenza.

Non abbiamo finora trovato fattispecie penalmente rilevanti, in concreto "ladri con le mani nel sacco". Ma non ne ha trovati nemmeno il Ministero pubblico, che dispone di ben altri strumenti. Mi riferisco in particolare al "caso CHIT": anche la CPIL attende con interesse le

risultanze del processo al suo amministratore, signor Barbone, dinnanzi alle Assise criminali di Lugano. È qui giusto e opportuno ricordare un dato acquisito: lo Stato del Cantone Ticino non ha subito direttamente danno da questa vicenda. Ha subito un danno di immagine, ma non pecuniario. Del resto già lo precisò la Consigliera di Stato Laura Sadis nel rispondere a un'interpellanza<sup>2</sup> di Paolo Beltraminelli e Giovanni Jelmini. Chi purtroppo ha subito danni sono le ditte subappaltatrici, che sono rimaste con poste non pagate, che in qualche modo lo Stato ha cercato indirettamente di compensare dando loro la possibilità di lavorare altrimenti.

Quindi il punto di partenza dell'indagine, citato espressamente al primo punto del decreto istitutivo della CPIL, il "caso CHIT", appare ridimensionato. Abbiamo esaminato i dati e li abbiamo aggiornati per quanto era interessante come Commissione d'inchiesta. Non ne parleremo oggi perché non sono significativi per le riflessioni che desideriamo proporvi. Comunque il lavoro è stato compiuto; ora attendiamo le risultanze del processo "CHIT" e poi vedremo se sarà il caso di intraprendere altri passi.

Passiamo al lavoro svolto e ai lavori in corso. Quantitativamente il lavoro svolto finora è stato enorme. Abbiamo raccolto agli atti 730-740 documenti, che sono il risultato di una cernita compiuta dalla Commissione. Questi documenti sono stati letti (l'impegno non è stato per nulla trascurabile), esaminati, elaborati e si è cercato di classificarli secondo l'importanza. Questo lavoro non è finito, anche se l'acquisizione dei documenti essenziali può considerarsi in buona parte terminata.

Potete trovare i dati concernenti il lavoro svolto nel documento distribuitovi ieri. Mi sembra giusto ricordarne alcuni importanti: abbiamo tenuto 33 sedute, di cui 11 di una giornata intera (dati aggiornati a oggi), quattro riunioni di delegazione, tre riunioni con capi area della SL. A ciò va aggiunto uno studio personale e un approfondimento di documenti da parte dei singoli commissari per un consistente numero di ore. Abbiamo condotto 13 significative audizioni, durate ognuna almeno mezza giornata e alcune anche di più. La rilettura dei verbali da parte delle persone sentite ha richiesto a volte anche due o tre ore, proprio per l'importanza delle informazioni fornite.

Accanto alla CPIL ha lavorato anche una Commissione amministrativa d'inchiesta, che chi vi parla ha seguito, su mandato della CPIL, nei momenti essenziali e durante le audizioni.

La CPIL ha condotto tre sopralluoghi in cantiere e tre ispezioni per raccolta di documenti e informazioni. Sono stati registrati 21 dossier, che corrispondono non solo a edifici, ma a temi od oggetti (tra cui anche edifici).

La CPIL, fra i molti metodi possibili, ha scelto di esaminare e approfondire l'attività della SL in generale senza limitazione temporale. Il mandato ricevuto infatti non è riferito esclusivamente al passato. Questo fatto ha meravigliato il Consiglio di Stato, ma il mandato è onnicomprensivo. La CPIL quindi ha sì guardato al passato, ma, soprattutto in vista della formulazione di proposte migliorative dell'attività statale, sta guardando al presente e ai possibili provvedimenti che potrebbero essere proposti. Ci siamo focalizzati sulla struttura, le procedure e i processi della SL (aspetti estremamente tecnici) e su alcuni progetti e temi ritenuti importanti o esemplari. Abbiamo raccolto ed esaminato informazioni sia da soli sia in collaborazione con il Controllo cantonale delle finanze (CCF) e con il perito che accompagna la CPIL, l'ingegner Renzo Tarchini. Sottolineo il ruolo essenziale di queste due figure. Il lavoro è molto e non è finito; procede secondo un programma che ci

---

<sup>2</sup> [Interpellanza](#): CHIT SA e Sezione logistica - Occorre fare chiarezza!, Giovanni Jelmini e Paolo Beltraminelli per il gruppo PPD, 14.03.2011. La [risposta](#) è stata presentata al Gran Consiglio il 16.03.2011.

siamo ripromessi idealmente di seguire e che corrisponde nella tempistica a ciò che avevamo ipotizzato dall'inizio.

Desidero dare alcune indicazioni sul clima di lavoro in seno alla CPIL. Al di là di ciò che si legge sui giornali – ogni tanto in Commissione ne ridiamo – il clima è molto buono. Come presidente ne sono molto soddisfatto e ringrazio i colleghi e la nostra segretaria e collaboratrice scientifica Raffaella Navari per l'enorme lavoro svolto finora in un ambiente spesso amichevole. Anche se ogni tanto vi sono state tensioni (i tenori nella CPIL ci sono fatti e si fanno sentire), fino ad oggi sono sempre state superate e sono convinto che lo saranno anche in futuro.

Dicevo della collaborazione fondamentale del CCF, ottenuta con una grande fatica soltanto alla fine del mese di settembre. Ciò è accaduto perché il Consiglio di Stato non è abituato a vedere il CCF lavorare al servizio di una Commissione d'inchiesta senza riferire a lui prima. Siccome la CPIL per mandato è tenuta a indagare – perlomeno a livello virtuale – pure sul Consiglio di Stato, poteva essere soltanto che il CCF riferisse in modo indipendente a noi. Il Consiglio di Stato ha richiesto due perizie giuridiche prima di finalmente consentire al CCF di lavorare in modo indipendente con noi. Una volta completata la documentazione necessaria alla base del lavoro peritale, nel mese di novembre abbiamo cominciato a lavorare con il nostro perito, della Renzo Tarchini cantieri e contratti SA. Chi lo conosce sa che è un esperto del settore. Abbiamo cercato il meglio e non ci pentiamo di averlo fatto. Sono convinto che quando i risultati saranno noti in sede di rapporto finale potrete condividere questa scelta.

Comincio ora un discorso estremamente delicato, che cercherò di esprimere nel modo più diplomatico possibile, concernente i problemi principali di natura amministrativa e politica con cui si è dovuta confrontare la CPIL. Ogni tanto si parla di prese di posizione "ferme"; credo che questo termine qui sia adatto.

I rapporti con il Consiglio di Stato non sono sempre stati semplici. A parte la mancanza di abitudine ad avere una Commissione di inchiesta competente pure a indagare il Governo (il cap. 6 della LGC/CdS prevede che sia così), è stato un problema immaginarsi una collaborazione proattiva da parte dell'Esecutivo. "Collaborazione proattiva" significa evitare a una Commissione di dover chiedere sempre ogni cosa per ottenerla. È rimasto un problema: quando si chiede qualcosa, lo si ottiene dopo un po', ogni tanto più velocemente, ogni tanto meno. Alcune volte abbiamo deciso di andare direttamente a prendere ciò che desideravamo; la CPIL infatti può andare direttamente alla fonte delle informazioni senza disturbare il Consiglio di Stato. Evidentemente una collaborazione come era stata indicata il 15 febbraio 2012, quando in Gran Consiglio si è discusso dell'istituzione della CPIL, sarebbe tuttora molto gradita. Dopodiché ognuno ha e svolge il proprio lavoro. Non si può chiedere al Governo più di tanto in questo settore. Durante un incontro con il Consiglio di Stato abbiamo distribuito una vignetta: una voce dice «Entri pure» al candidato a un posto di lavoro che si presenta per il colloquio; una volta entrato nell'ufficio, il candidato si trova davanti una sedia che è costretto a montare prima di potersi sedere e affrontare il colloquio. Ci rendiamo conto che non è sempre facile condurre la nostra attività basandoci sempre e solo su richieste. Anche perché il Parlamento ha alcuni limiti nella conoscenza dei documenti e dei dati che deve chiedere. L'Amministrazione sa molto di più e il Consiglio di Stato pure. Pur non essendo sempre facile ottenere quello che serve, comunque le cose vanno abbastanza bene.

Rilevo però un punto. La CPIL aveva accolto con piacere la partecipazione regolare del Cancelliere dello Stato alle sue sedute, come delegato ufficiale del Consiglio di Stato. A partire dall'autunno questa partecipazione non c'è più stata e non sappiamo perché. Se vorrà ritornare, da noi la sua presenza sarà sempre gradita. Ci era stata prospettata anche

la partecipazione, ogni tanto, di un Consigliere di Stato; chi vorrà venire sarà il benvenuto. Infatti è previsto che una delegazione del Consiglio di Stato o un suo delegato partecipino ai lavori della commissione d'inchiesta, fintanto che non vi siano motivi cogenti che si oppongono a questa partecipazione (e finora non ce ne sono stati). Naturalmente il Cancelliere non era presente in occasione delle audizioni, per una questione di sensibilità e d'accordo con la CPIL. Infatti, quando viene sentito qualcuno, è bene che non sia presente chi in qualche modo gli è superiore nell'organigramma dell'Amministrazione.

Rinnovo quindi l'invito al Cancelliere a presenziare alle riunioni della CPIL e vorremmo capire perché da un certo momento in avanti non è più intervenuto. La sua partecipazione facilitava molto la comunicazione con il Consiglio di Stato e con l'Amministrazione, per ricevere documenti o fare richieste di approfondimenti.

Ora desidero passare a un argomento per il quale vi chiedo attenzione perché desidero venga compreso nei termini corretti. Fra gli ostacoli che abbiamo incontrato – parlo anche a nome dei miei colleghi commissari; se non saranno d'accordo con quanto sto per dire mi correggeranno – vi è la protervia, la cocciutaggine per certi versi, della Direzione del DFE. Potrebbe forse essere del Consiglio di Stato in corpore, ma ne dubito: la maggior parte delle osservazioni alla "Comunicazione" della CPIL sono sicuramente condivise (il documento è firmato anche dal Presidente del Consiglio di Stato, ci mancherebbe altro) però per alcuni aspetti la gestione dei dossier evidentemente è del DFE. Ho parlato di "cocciutaggine", da una parte del Consiglio di Stato e della Direzione del DFE, e dall'altra di alcuni funzionari dirigenti, nel non voler entrare in materia sulle proposte formulate dalla CPIL. Sono proposte, anche tecniche, che riguardano il futuro della Sezione della logistica. Sono proposte di un esame spassionato di possibili varianti riguardanti la riorganizzazione della SL (ad esempio trasformazione in Divisione oppure in Unità amministrativa autonoma, oppure la sua subordinazione diretta al Consiglio di Stato; sono tutti schemi possibili già applicati in altri Cantoni).

In contraddizione con il parere espresso da noi e dal nostro perito consulente, questa possibilità non la si vuole neppure esaminare. Non comprendo perché si escluda a priori l'approfondimento di possibili varianti quando si pensa alla riorganizzazione di una Sezione che ha i problemi che permangono tuttora. Non capiamo perché e vorremmo una spiegazione. Attendiamo una risposta che nelle "Osservazioni" del Consiglio di Stato del 23 gennaio scorso non abbiamo trovato.

Devo dire però che questo fatto personalmente non mi meraviglia più di tanto. Ho reso partecipe la Commissione di questo mio convincimento, maturato fin dallo scorso mese di marzo. Quasi "gattopardianamente" nella SL si vuole cambiare tutto per non cambiare nulla, o quasi. Nel mese di marzo o di aprile mi capitò un incontro estemporaneo con Nicola Novaresi, Direttore della Divisione delle risorse che fa anche le veci di Capo della SL. Egli mi chiese che cosa pensavamo di proporre. All'inizio dei nostri lavori era difficile esprimersi, ma gli ho risposto che stavamo esaminando anche l'opportunità di trasformare la SL in Divisione o in Unità amministrativa autonoma o di subordinarla direttamente al Consiglio di Stato. Il signor Novaresi reagì dicendo che non se ne sarebbe fatto nulla, perché a suo parere l'unica cosa importante era trovare l'uomo giusto da nominare caposezione al posto di Massimo Martignoni. Io mi meravigliai molto – e ne parlai anche in Commissione – che la persona incaricata di proporre una riorganizzazione, ancora prima di presentare il suo primo documento, affermasse che nella struttura della Sezione non sarebbe cambiato niente. Dopo un anno di lavori la CPIL è convinta che, visti i problemi esistenti (non dovuti solo alla mancanza di un caposezione), pensare di risolvere tutto con il cambiamento di una persona appare perlomeno curioso. Già allora si riteneva che la struttura della SL, così come oggi è conosciuta, andasse bene, al di là di qualsiasi

considerazione che dimostrasse il contrario, e che occorresse solo trovare la persona giusta e carismatica per vedere eliminata la maggior parte dei problemi. Fosse veramente così, tutto sarebbe risolto e la CPIL potrebbe chiudere.

La stessa convinzione e la conseguente indisponibilità a un esame spassionato della tematica riorganizzativa si ritrovano nelle considerazioni del Consiglio di Stato del 23 gennaio: *«l'obiettivo del Consiglio di Stato non è quindi in questo senso di dare avvio a un progetto di ordine tecnico, che modifichi per esempio l'organizzazione delle aree della SL, ritenuto che i problemi della SL non dipendono, o dipendono poco, dal tipo di organizzazione»*. Su cosa sia basata questa affermazione nessuno lo sa. Alla CPIL pare invece che qualche problema di natura organizzativa esista e quindi non si comprende come la soluzione possa consistere unicamente nel trovare questa mitica persona. Continuo la citazione: *«ribadiamo che diventa a questo punto indispensabile trovare una personalità adatta ad assumere il ruolo di conduzione di questa SL»*. In altri contesti si sarebbe parlato di "uomo della provvidenza". Purtroppo è un uomo che non esiste, come ha dimostrato l'insuccesso dei tentativi condotti fino a oggi di trovarlo. Mi è stato riferito – lo riporto tale e quale – che c'era un candidato, ma che, una settimana prima essere nominato, ha rinunciato.

Credo sia giusto affrontare questi temi così, anche se forse non era quello che diplomaticamente ci si attendeva. D'altronde non c'è altro modo per affrontarli. Anche perché questa situazione implica responsabilità di natura politica e amministrativa. Nella "Comunicazione" avete trovato solo un paio di accenni, ma nel rapporto finale troverete molto di più. Oggi non è il luogo giusto per farlo oltre quello che io e i miei colleghi faremo. Nel rapporto troverete tutte le nostre riflessioni su questo aspetto tutt'altro che trascurabile. La rimozione di Massimo Martignoni avvenuta lo scorso anno, pensando di trovare la soluzione a un problema cominciando a mettere lui fuori e a sostituirlo con qualcun altro, ha dimostrato che il problema non sta lì. Anche perché Massimo Martignoni – non lo dico io, ma lo ha detto il Tribunale competente – è uscito a testa alta da questa vicenda. C'è stata un'acquiescenza quasi totale da parte dello Stato di fronte alle pretese che lui ha fatto valere dal punto di vista giudiziario. È tuttora alle dipendenze dell'Amministrazione cantonale fino alla fine del mese di febbraio e lascerà lo Stato con un'indennità interessante, che corrisponde a un riconoscimento sostanziale di non responsabilità per la situazione all'interno della SL. La CPIL ha sentito Martignoni e ha preso conoscenza degli atti di causa, che ha a disposizione. Una decisione giudiziale di stralcio di una causa ha riconosciuto a Massimo Martignoni i buoni diritti che lui ha fatto valere. Il tentativo di imputare a lui la responsabilità di una situazione insostenibile non è riuscito. Dove stanno allora i problemi della SL?

Io termino qui questa parte introduttiva. Sentirete ora parlare di altri aspetti, a livello interlocutorio, da parte dei singoli membri della Commissione. È giusto che ciascuno esprima ciò che ha approfondito e che è condiviso da tutti. Io tornerò a parlarvi del palazzo delle Orsoline e vi anticipo che non sarà un discorso di carattere aneddótico. Gli aspetti aneddóticos sono del tutto trascurabili rispetto a quelli di sostanza, del palazzo che rappresenta il potere istituzionale del Cantone Ticino.

LURATI S. - Prima di entrare nel merito desidero fare alcune considerazioni preliminari. Una delle principali preoccupazioni della CPIL è stata operare cercando di non intralciare il lavoro della Sezione della logistica (SL), la quale doveva poter proseguire nella sua attività e, possibilmente, anche apportare miglioramenti al suo modo di agire. Il compito della Commissione è capire cosa fosse successo e quale causa fosse all'origine dei

malfunzionamenti, così da trarre le conclusioni del caso, come faremo al termine del nostro lavoro. Ritengo che questa preoccupazione abbia prodotto qualche risultato poiché se ora il Consiglio di Stato afferma che una serie di cose sono già state messe a punto, ciò è dovuto anche al modo di lavorare della CPIL.

La Commissione non sta cercando piccole situazioni di disagio, che sicuramente sono presenti all'interno della SL e che probabilmente esistono anche in altri settori dell'Amministrazione cantonale; il suo compito è far sì che chi svolge la funzione di committente – a nome dei cittadini di questo Cantone – lo faccia nel miglior modo possibile. In questo senso i membri della CPIL si sono messi nella condizione del cittadino medio che deve costruirsi la propria casa, ha poche competenze dal profilo tecnico, si affida a un progettista, appalta una serie di lavori, ha un credito con la banca e deve rispettare la somma a disposizione.

La SL, quando agisce a nome e per conto del committente, deve operare secondo la medesima prospettiva e quindi avere coscienza che il credito stanziato deve essere rispettato. Nella realtà in alcuni casi ciò non è avvenuto, probabilmente anche perché essendo coinvolto lo Stato non ci si è preoccupati di eventuali sorpassi, con il pensiero di fondo che in tal caso sarebbe bastato andare davanti al Parlamento con la richiesta di un credito supplementare per ottenerlo, anche se forse con una certa difficoltà. Questo è uno degli elementi su cui bisogna riflettere.

Vi sono poi altre situazioni causate da persone in buona fede che per cercare di snellire alcune operazioni, di accelerare determinati processi e di trovare soluzioni laddove vi erano problemi, hanno agito al di fuori delle regole: l'aver agito, nella maggior parte dei casi, in buona fede non giustifica comunque la violazione delle regole.

Vi è anche da analizzare il problema di chi sia il committente: un Dipartimento, il Consiglio di Stato o la SL? Avviene – ed è nella logica delle cose – che il Dipartimento abbia una visione specifica di un'opera, che il committente, che opera per conto del Dipartimento, ne abbia un'altra, più tecnica, e che l'utente dell'opera finale ne abbia un'altra ancora. Per esempio quando si costruisce un'aula scolastica bisogna pianificare in modo approfondito tutto, compresa la disposizione dei banchi e della cattedra, poiché altrimenti apportare modifiche in corso d'opera o a lavori finiti provoca aumenti di costi. Per questo motivo riteniamo che si debba cambiare qualcosa nelle strutture.

Un altro elemento importante, prima di entrare nel merito, è legato alla pianificazione di una serie di interventi; spesso, per più ragioni, si decide di fare determinati lavori all'ultimo minuto, poco prima dello scadere del termine utile per realizzarli. Ci sembra che da ormai quindici anni manchi la pianificazione su una serie di interventi. Il Palazzo di giustizia, di cui oggi non parleremo, sarà uno degli esempi lampanti di tale mancanza.

Desidero ora soffermarmi nel merito sul Centro professionale di Chiasso e sulla palestra. Si tratta di un esempio di scelta che doveva essere pianificata con un certo anticipo, visto che si potevano chiedere i sussidi alla Confederazione; eppure si sono aspettati tre anni prima di cominciare a pianificare e a progettare (non è ancora chiaro il motivo) e quindi l'operazione è stata fatta di corsa, pena la perdita dei sussidi: di conseguenza, i costi di progettazione alla fine non corrispondevano più a quanto pianificato all'inizio. Non si vuole trovare un capro espiatorio, ma è chiaro che tutti questi aspetti riuniti hanno messo chi doveva gestire l'opera nella condizione di dover rimaneggiare il progetto, arrabattarsi con i crediti insufficienti, decidere gli appalti in fretta, affidare la direzione lavori a qualcuno che, dopo pochi mesi, ha gettato la spugna. Le responsabilità saranno chiarite perché sono ripartite su diversi livelli.

Inoltre è opportuno aggiungere il fatto che nelle situazioni sopra descritte non è chiaro chi sia il committente e chi sia la direzione lavori, mentre è abbastanza chiaro chi sia il

progettista. Quando però ci sono molti cambiamenti in fase di esecuzione avviene che le responsabilità non sono più attribuibili a una parte o all'altra perché le decisioni sono prese congiuntamente tra le parti – committente, direzione lavori e progettista – e se qualcosa va male è difficile determinare la responsabilità.

Dal rapporto emergono altri elementi e mi rammarica la reazione del Consiglio di Stato che afferma: «*che cosa potevamo farci se veniva chiesta una puntualizzazione della procedura di esecuzione dei costi in corso d'opera e non ce la davano?*». La SL è il committente, rappresenta il Consiglio di Stato, e quindi è lei che deve pretendere di ricevere la situazione dei costi alle scadenze prefissate. Questo è un segnale di malfunzionamento che prosegue ancora adesso; dava la certezza a chi lavorava che comunque andasse qualcuno avrebbe pagato. Perché se io so, in ogni fase dell'esecuzione dei lavori, a che stadio mi trovo coi costi, posso anche decidere di non realizzare qualcosa di quanto previsto per rimanere nel credito concesso, o, se ciò non fosse possibile, andare nei tempi corretti a chiedere al Parlamento crediti supplementari.

Queste sono le questioni che abbiamo verificato al Centro professionale e commerciale (CPC) di Chiasso. Sulla palestra di Chiasso non mi dilungo perché tutti i deputati ricorderanno la discussione svolta in Parlamento quando si trattò di concedere il credito supplementare dovuto a errori antecedenti legati alla bonifica del terreno.

In conclusione si può dire che allo stadio attuale del lavoro della Commissione, la SL deve essere assolutamente riformata, vi sono situazioni che devono essere chiaramente definite, molto più di quanto non lo siano adesso. Deve esserci una totale separazione tra chi si occupa di progettazione ed esecuzione e chi si occupa della manutenzione perché le due cose non possono andare assieme. A questo proposito dobbiamo approfondire le riflessioni fatte finora.

BADASCI F. - Con il collega Lurati ho visitato tutto il comparto di Mezzana che negli ultimi anni è stato oggetto di un'importante ristrutturazione degli immobili e di un nuovo orientamento della struttura, divenuta sede per l'apprendistato in tutte le professioni legate al verde: giardinieri, selvicoltori e professioni agricole. Questa scelta ha comportato un riassetto totale delle strutture didattiche ed educative con investimenti considerevoli pari a ventisette milioni di franchi. Il tutto è stato suddiviso in interventi dilazionati nel tempo per poter garantire almeno alla formazione agricola di usufruire della struttura, senza dover subire un suo trasferimento. Vi sono stati tre grossi interventi: la costruzione della nuova stalla e della nuova serra, quale prima tappa; la scuola, con la demolizione della vecchia struttura e l'edificazione della nuova struttura, come seconda tappa; infine, ancora in fase di costruzione, il dormitorio e la ristrutturazione della vecchia stalla-fienile quali mensa e sale polivalenti.

La Commissione della gestione e delle finanze aveva inoltre segnalato il cantiere in questione per alcune presunte irregolarità nell'assegnazione di mandati ed è anche per questo che si è scelto di approfondire proprio questo comparto. La nostra ispezione in cantiere e le relative riunioni con i responsabili della SL, gli architetti delle ultime due fasi (scuola e dormitorio) e le direzioni lavori esterne coinvolte ci hanno permesso di toccare con mano le procedure adottate dalla SL in rapporto a grossi cantieri diluiti nel tempo, che coinvolgono investimenti importanti e dove il risultato finale non è solo frutto dell'agire della SL, ma anche di quello di professionisti esterni, tramite concorso di idee e conseguente direzione lavori, pure esterna. In questo caso la SL era chiamata a fare "solo" il committente.

La CPIL è stata fortemente voluta dal Gran Consiglio anche per trovare le lacune nel

funzionamento dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali-politici, la SL e gli esecutori privati dei lavori pubblici. Quindi già nella nostra comunicazione intermedia abbiamo voluto tracciare nel dettaglio i punti negativi riscontrati nelle nostre analisi. Come potete notare, nel nostro documento ci sono constatazioni puntuali e proposte concrete che non necessitano di ulteriori commenti.

Il Consiglio di Stato, nella sua presa di posizione sul nostro lavoro, accetta e, in minima parte, "fa sue" le considerazioni della CPIL su ciò che non funziona perfettamente nella gestione dei cantieri; l'Esecutivo nella maggior parte dei casi conclude che la SL sta già lavorando nella "giusta direzione", quasi che la CPIL sia stata un inutile spreco di tempo e denaro. Risulta evidente che il documento del Consiglio di Stato è stato preparato in gran parte dalla stessa SL a difesa del proprio operato e letto superficialmente da pochi perché altrimenti alcuni evidenti errori di ripetizione di parole sarebbero almeno stati corretti. Come quasi inesistenti sono stati i controlli o i contatti che negli ultimi anni le due Direttrici del Dipartimento delle finanze e dell'economia, responsabili innanzi al Consiglio di Stato della SL, hanno intrapreso direttamente in sede o con l'ex responsabile: un paio a testa. Quando le cose funzionano ogni critica è superflua, ma almeno quando la SL è nella bufera non guasterebbe un maggior contatto o controllo.

Evidentemente ogni lavoro può essere valutato in modo diverso; tutto dipende da chi lo valuta, in che modo si ritiene corresponsabile e dalla volontà di migliorare e fare un po' di autocritica.

E qui sta il vero problema che dovremo risolvere oggi: ha senso continuare con questa CPIL se poi nessuno ha la minima intenzione di prendere in considerazione le sue conclusioni? Chi è infastidito dal lavoro della CPIL se il Gran Consiglio ha voluto e votato all'unanimità la sua istituzione? È proprio vero che, pur non avendo ancora trovato ripercussioni giudiziarie, il nostro lavoro non servirà a nessuno?

Dalla presa di posizione dell'Esecutivo sembrerebbe quasi di sì, ma in realtà la CPIL l'ha voluta il Parlamento e fermarci ora significherebbe aver sprecato il lavoro svolto fin qui.

Le nostre conclusioni non saranno probabilmente da prima pagina come voluto da molti ma, come la maggior parte dei comuni lavori, potrebbero essere un ulteriore passo avanti nel miglioramento delle nostre istituzioni, sempre se non saranno recepite come un'inutile intrusione nel proprio orticello (e qui Mezzana non c'entra niente).

#### CAIMI C. L., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA SEZIONE DELLA LOGISTICA

- Ho scelto il palazzo delle Orsoline non solo perché tutti i deputati lo conoscono – visto che vi svolgono buona parte dell'attività istituzionale, sia per i lavori commissionali sia per quelli del plenum – ma anche per la sua valenza simbolica: rappresenta il cuore del potere istituzionale del Cantone. Si deve anche considerare che questo palazzo è il biglietto da visita del Cantone Ticino, visto che in esso si accolgono le delegazioni degli altri Cantoni e Parlamenti, così come gli ambasciatori.

Pertanto se il palazzo delle Orsoline è in ordine significa che il centro del potere istituzionale – sia il Consiglio di Stato sia il Parlamento – ha una casa adeguata; se esso non è in ordine dobbiamo iniziare a farci domande sulla bontà delle scelte compiute in passato. Se dovesse andare bene a tutti noi una casa che ha difetti (sono stati dettagliatamente elencati) allora dobbiamo assumercene la responsabilità; se invece vogliamo che questa casa sia diversa, più bella e corrispondente anche ai costi avuti, allora è corretto verificare con cura. Sulla questione dei costi del riattamento di questo palazzo si può discutere se siano trentatré milioni o meno, visto che una parte dei crediti serviva per la residenza governativa nuova: su questo la CPIL ha chiesto al Controllo

cantonale delle finanze di suddividere in dettaglio i dati, visto che sono molto disparati. Non è colpa del Gran Consiglio se sono stati presentati messaggi su crediti omnicomprensivi che toccavano contemporaneamente il palazzo delle Orsoline e la ristrutturazione della residenza governativa nuova. Si tratta comunque di decine di milioni. Allora ci si deve chiedere se il risultato che possiamo constatare è quello che potevamo aspettarci con una spesa di questo genere oppure no. E che cosa possiamo aspettarci oggi?

Questo palazzo evidenzia anche una serie di problemi irrisolti, tipici per oggetti di una importanza rilevante trattati dalla SL. Nelle considerazioni del Consiglio di Stato del 23 gennaio 2013 si sostiene che *«rispettiamo evidentemente questo giudizio e ne prendiamo atto, rimettendoci agli ulteriori rilievi che saranno effettuati su altri progetti dalla CPIL a comprova dell'affermazione poc'anzi citata»*. Posso dire che già una parte dei nostri approfondimenti riguarda oggetti che comproveranno questa affermazione, ma ad essi posso affiancare anche tre altri casi: palazzo di giustizia di Lugano; palazzo degli studi di Lugano; nuovo carcere.

Il progetto per il palazzo di giustizia di Lugano non è mai decollato, anche se il Parlamento ha concesso crediti per quarantadue milioni di franchi; esso non è mai iniziato e nel frattempo dando la priorità ad altro (probabilmente è opportuno fare così) si lascia congelato tale credito.

Per quanto attiene al palazzo degli studi di Lugano – Liceo 1 – si tratta di un progetto partito nella notte dei tempi, complesso e difficile, considerato che lo stabile ha un significato storico; alcuni lavori sono stati fatti, però qualcuno ha l'impressione che vi sia un cantiere ben funzionante con una tempistica determinata e che sarà portato a compimento nei prossimi mesi? Non mi risulta.

Non oso pensare al nuovo carcere, che in ogni caso, prima o poi, dovrà essere costruito.

Si pongono quindi problemi a più livelli: uno è quello appena segnalato, vale a dire quello di essere confrontati con progetti che iniziano e non finiscono mai o che addirittura non iniziano mai, oppure con progetti che hanno crediti ballerini nel senso che ci si rende conto in corso d'opera che essi sono insufficienti e che quindi è necessario chiedere i supplementi senza sapere il costo finale.

Un altro problema importante è dato dal fatto che a volte l'esecuzione delle opere non soddisfa, non sempre per colpa della SL perché anche la committenza – Consiglio di Stato e Dipartimenti – ci mette del suo, cambiando idea. L'utenza-committenza della SL è rappresentata in particolare dal Dipartimento delle istituzioni e dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, ma un poco anche dal Dipartimento della sanità e della socialità e dalla Cancelleria dello Stato (non molto però, perché agisce su mandato del Consiglio di Stato per il palazzo delle Orsoline), molto poco dal Dipartimento del territorio.

Propongo anche un'altra riflessione. Spesso si pone una questione: chi è l'utente di questo stabile? È il Parlamento e basta? In realtà sulle targhette esterne vi è come indicazione il Consiglio di Stato: è lui il padrone di casa che ospita il Legislativo in uno stabile che è posto sotto la sua gestione. Il Consiglio di Stato usa due sale di questo stabile. Chi è l'utenza? È solo il Parlamento a non aver dato indicazioni adeguate alla SL per le nostre sale commissionali? All'epoca della ristrutturazione di queste ultime facevo parte dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio in qualità di scrutatore e ho partecipato a diverse sedute insieme alla SL e a chi ha firmato il progetto per quella Sezione: furono fatte molte osservazioni ma nessuna è stata accolta in sede realizzativa. Eppure è stato detto che l'utenza non sa quello che vuole; in realtà l'utenza sa benissimo quello che vuole, ma essa si scontra con chi deve eseguire le opere e che decide che il progetto non

si modifica in nessun caso, neanche se gli si tira una martellata in testa.

Perciò è giusto ricordare che l'utenza è anche il Consiglio di Stato. Se alcune cose non vanno come dovrebbero spetta al padrone di casa intervenire nel caso in cui non sia soddisfatto. So che in parte il Cancelliere dello Stato è stato delegato a occuparsi della questione e che ha cercato di fare quanto in suo potere, ma non è stato molto ascoltato da chi era il destinatario di determinate osservazioni. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: i lavori non finiscono mai.

A un privato cittadino non si concederebbe mai l'occupazione di uno stabile come questo senza essere collaudato; l'unica parte collaudata è la sala in cui siamo riuniti, con i due annessi, mentre il resto dello stabile non lo è. Se avessi una casa in questa situazione non potrei abitarci e lavorarci. Ho chiesto lumi e adesso si dice che tra un po' di mesi il palazzo sarà collaudato e tutto andrà a posto (si accettano scommesse). Abbiamo sentito questi argomenti più volte: l'anno scorso fu detto che a giugno tutto sarebbe stato a posto; a giugno si disse che il termine sarebbe stato settembre; a settembre ci fu detto che sarebbe stato a dicembre; adesso si sostiene che a marzo sarà messa a posto una serie di difetti e poi forse il collaudo potrà finalmente essere svolto. Intanto le persone – i deputati, il personale della segreteria del Gran Consiglio, quello del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato e altri ancora – lavorano in uno stabile che non rispetta oggi ancora le misure di polizia del fuoco. Se insisto su questo punto è perché non si accetterebbe una situazione simile da nessuno, nel mondo privato: vi sono vie di fuga che terminano su porte chiuse a chiave. Non è una situazione normale e non sarà sicuramente messa a posto (o solo in parte) entro marzo: bisognerà decidere come impostare l'uscita su piazza Governo, dotata di un cancello storico che si apre all'interno, mentre le vie di fuga si devono aprire verso l'esterno; inoltre l'uscita su via Ghiringhelli è chiusa a chiave.

Un altro aspetto deplorabile è dato dai tubi dell'aria condizionata delle sale delle Commissioni che rovesciano l'acqua sulla pubblica via, in testa ai passanti: si tratta forse di soluzioni tecnicamente corrispondenti al simbolo del Cantone Ticino? No.

Infine in tema di sicurezza non posso dire tutto quanto andrebbe detto, per ovvie ragioni: nel Palazzo delle Orsoline si può entrare quando si vuole e come si vuole. Ho mostrato la situazione al Cancelliere dello Stato e ne ho parlato al Consiglio di Stato l'11 settembre 2012. Per migliorare la situazione sono state prese misure ridicole di carattere edilizio, con l'unico risultato che si impiegano cinque secondi in più rispetto a prima per riuscire a entrare. Una situazione del genere non è normale. Se non vi fosse stata la CPIL tale situazione si sarebbe perpetuata poiché nessuno aveva l'intenzione di fare nulla prossimamente. Basta chiedere conferma ai responsabili della SL che dovevano occuparsi di queste cose.

Mi è stato pure detto che i magneti che tengono aperte le porte (e che le chiudono in caso di incendio) non funzionano; questa storia mi fa ridere perché essi funzionano: è la concezione del sistema a essere sbagliata, perché vi sono porte che si aprono su altre porte che si spalancano in direzioni sbagliate. In aggiunta a ciò, non vi sono i segnalatori di fumo dove dovrebbero esservi. Questi sono i veri motivi.

Quando si insiste sull'aspetto istituzionale di questo palazzo lo si fa anche perché si vuole bene a questo stabile: si vorrebbe che il simbolo del Cantone trovasse finalmente la collocazione dignitosa che deve avere.

L'esempio citato riassume i problemi che ha la SL nel chiudere i cantieri aperti, con la conseguenza che non si può mai passare dall'area di costruzione a quella di manutenzione. Questo è un problema rilevante.

Devo anche dire che le risposte fornite alla CPIL disturbano e danno l'impressione che la Commissione sia presa per i fondelli (sono ancora molto diplomatico a usare questa

espressione). Ritengo che i membri di tale Commissione non possono essere considerati come sei semplici parlamentari che rappresentano loro stessi e basta: noi membri della CPIL siamo l'espressione del Parlamento che ci ha nominati.

Aspettiamo risposte a queste osservazioni, visto che le considerazioni del Consiglio di Stato non ci hanno per nulla convinto; nel rapporto finale troveranno la giusta collocazione assieme ad altre cose.

CHIESA M. - Porto un piccolo raggio di sole in questa nota informativa. Alla fine di dicembre del 2010 la SL ha ottenuto la certificazione ISO 9001. I membri della CPIL credono nell'efficacia di questo strumento. Per conseguire una certificazione è necessario riflettere sui compiti che si svolgono, calibrarli e metterli su carta. Tale approccio favorisce la chiarezza e la tracciabilità delle attività. Questo però non risolve tutto, poiché si ha comunque sempre a che fare con la refrattarietà di alcuni collaboratori; essa è definita tecnicamente resistenza al cambiamento (chi ha cercato di implementare progetti all'interno di un'azienda sa a cosa mi riferisco). Da questa situazione si può uscire da un lato motivando e coinvolgendo il personale nel progetto della qualità, dall'altro con l'introduzione di nuove risorse che fin dall'inizio sono istruite sul funzionamento della SL: questa combinazione permette di raggiungere risultati eccellenti. Sicuramente serve tempo e serve moltissima costanza; gli esercizi a singhiozzo non portano a nulla e anzi fanno danni.

Desidero infine sottolineare una nota stonata che riguarda il Consiglio di Stato. L'Esecutivo non ha letto le pagine che riguardano la certificazione (non oso credere che non le abbia capite), poiché afferma: «*le conclusioni della CPIL sul progetto ISO condotto dalla SL sono positive. Ci permettiamo al riguardo di rilevare che il titolo del paragrafo 3.1. del Rapporto ("Il Manuale del sistema di management è inutile perché non è seguito") non è coerente con quanto riferito nel rapporto*». Il paragrafo citato riprendeva eventuali critiche spesso mosse ai sistemi di certificazione (sono inutili, difficili da applicare, costosi, ecc.); noi le abbiamo volute evidenziare e abbiamo voluto anche dare una risposta che riteniamo positiva. Di conseguenza il fatto che si prenda "Roma" per "toma" mi fa capire che o non è stato letto o chi l'ha letto – per il Consiglio di Stato – non era particolarmente lucido.

BRIVIO N. - Quale membro della CPIL ho avuto modo di analizzare da vicino il processo di riorganizzazione della SL, avviato per volontà del Consiglio di Stato. Si tratta di un tema che ha riguardato fin dall'inizio i lavori della suddetta Commissione, tant'è che è parte dei compiti che le sono stati attribuiti. All'inizio del mese di febbraio dell'anno scorso il Consiglio di Stato ha affidato a Nicola Novaresi, Direttore della Divisione delle risorse, coordinatore del DFE e caposezione ad interim della SL, e a Verena Vizzardi, capo della Sezione delle risorse umane, il compito di elaborare un rapporto di programmazione per il progetto di rilancio della SL. Finora la CPIL ha avuto modo di prendere atto di due documenti: il *Progetto di riorganizzazione. Rapporto intermedio* e il *Progetto di riorganizzazione. Rapporto di programmazione*<sup>3</sup>. Essa ha dunque condiviso fin dall'inizio l'esigenza di operare una riorganizzazione della Sezione in oggetto.

Dalle prime inchieste condotte è emerso che talvolta vi è una confusione di ruoli tra il "committente interno" (il singolo Dipartimento che deve portare avanti esigenze strutturali quali la realizzazione di interventi o la costruzione di stabili) e quello "esterno", ovvero chi

---

<sup>3</sup> I documenti sono datati rispettivamente 17 ottobre 2012 e 28 marzo 2012.

si appropria verso i progettisti, le direzioni lavori e le imprese, rappresentando lo Stato. Il committente "esterno" è formato da persone qualificate e con cognizione di causa, che non hanno bisogno – per riprendere l'esempio, riportato dal collega Lurati, del cittadino che intende costruirsi la casa – di affidarsi a terze persone che le consigliano. Esse dunque hanno un grado di responsabilità accresciuto.

Una certa confusione è pure stata riscontrata tra il ruolo del progettista e quello della direzione lavori, per cui in alcuni casi la SL ha dovuto svolgere i compiti di entrambe queste figure.

In altri casi il committente interno (i singoli Dipartimenti o chi commissionava determinati lavori) prevaricava il committente esterno, dunque di fatto il compito primario della SL.

Il Presidente della CPIL Carlo Luigi Caimi ha avanzato alcune possibili soluzioni che finora la Commissione ha analizzato sommariamente; esse prevedono di dare all'attività della logistica del Cantone un ruolo di vero servizio centrale che possa, laddove necessario, rifiutare determinati progetti o interventi che potrebbero essere condotti in modo più economico. Non si tratterebbe dunque solo di darle le risorse finanziarie e umane per queste competenze, bensì anche un nuovo ruolo istituzionale.

Nella "Comunicazione" si può leggere che la Commissione nutre perplessità in merito alla nomina del nuovo caposezione; ciò non perché non si riconosce a questa funzione un ruolo centrale (siamo tutti consci del fatto che per funzionare la SL deve poter disporre dell'organico completo), ma perché a questo stadio non è escluso che nel rapporto finale la Commissione proponga riforme strutturali della Sezione. A dipendenza delle scelte, il nuovo capo della SL potrebbe non essere più nelle condizioni di poter svolgere il suo lavoro, perché il suo profilo non corrisponde a quello più adeguato nella nuova situazione. Si potrebbe infatti decidere che la direzione lavori dev'essere svolta dalla SL oppure l'esatto contrario, ovvero che la SL debba limitarsi a svolgere la funzione di committente; a questo stadio dei lavori non possiamo escludere che proporremo misure anche incisive di riforma.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il 10 gennaio 2013 il Consiglio di Stato ha ricevuto dalla CPIL (istituita il 15 febbraio scorso) il documento *Comunicazione al Gran Consiglio sull'andamento dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sezione della logistica (CPIL)*, un documento che abbiamo letto con interesse e attenzione. Esso contiene alcuni risultati intermedi, come detto dal suo stesso Presidente, Carlo Luigi Caimi, dei lavori della Commissione. Sulla base di ciò abbiamo formulato le nostre osservazioni, che abbiamo inoltrato al Gran Consiglio il 23 gennaio scorso.

Innanzitutto rileviamo con soddisfazione che la CPIL non segnala per ora casi di irregolarità, in particolare di imprese o professionisti che sarebbero stati sistematicamente indebitamente avvantaggiati nell'assegnazione di lavori. Le preoccupazioni della Commissione collimano con le nostre; si tratta in particolare dei seguenti aspetti:

- la necessità di un rigoroso controllo finanziario dei preventivi e delle previsioni di consuntivo.
- Le schede di progetto, che riassumono e permettono il monitoraggio degli aspetti finanziari e dell'andamento dei lavori, che sono già state migliorate e perfezionate e vengono regolarmente analizzate in riunioni periodiche di progetto all'interno della SL con la partecipazione di tutte le persone coinvolte.
- L'arrivo di nuove figure professionali alla SL negli scorsi anni, che ha permesso di

migliorare sensibilmente l'importante aspetto della pianificazione dei tempi e dei costi delle opere, il loro monitoraggio e il tempestivo intervento qualora non potessero essere rispettati. A tale proposito faccio riferimento al messaggio n. 6694 del 10 ottobre scorso (*Richiesta di ratifica della spesa a opera terminata e ratifica di crediti suppletivi concessi dal Consiglio di Stato dovuti ai rincari e a opere supplementari relativi alla progettazione, costruzione, ristrutturazione, all'arredamento e alle attrezzature di alcuni progetti ed edifici ultimati nel periodo 1982-2010*).

- Le offerte sottocosto o estremamente aggressive. Si tratta di un tema che è stato affrontato: da un paio di anni la SL inserisce nei bandi di concorso quale criterio di aggiudicazione l'attendibilità dei prezzi. Ciò permette di arginare ed evitare comportamenti imprenditoriali particolarmente aggressivi per accaparrarsi un lavoro. I concorsi di progettazione non devono permettere agli architetti di proporre soluzioni inutilmente costose: occorrerebbe fissare paletti chiari e insuperabili già nella pubblicazione del concorso d'idee. Condividiamo la necessità di introdurre parametri chiari in particolare per quanto riguarda il tetto massimo di spesa, che le giurie devono considerare nel valutare i progetti. Più difficile invece è rinunciare ai concorsi d'idee e limitare eccessivamente la libertà creativa degli architetti, che ha permesso la realizzazione da parte dell'Ente pubblico di opere di interesse architettonico nel nostro Paese.
- I rapporti fra la SL e gli utenti/committenti. Per evitare di essere in balia, come avvenuto in passato, dei frequenti cambiamenti di opinione e di orientamento degli utenti/committenti e di dover, in seguito, portare ingiustamente la responsabilità di ritardi o supplementi di costi, in questi anni ho insistito affinché la SL potesse rafforzare il suo ruolo contrattuale chiedendo indirizzi chiari e certi agli utenti e dunque una pianificazione logistica di medio o lungo termine affidabile e il rispetto degli standard validi per l'Amministrazione cantonale. Oggi, nel rispetto delle procedure fissate nel *Manuale del sistema di gestione della qualità (SGQ)* dell'ottobre 2011, a supporto di un messaggio governativo deve essere presentato un progetto completo con una relazione tecnica dettagliata approvata formalmente dall'utente. Ciò per evitare casi di superamento di credito, dovuti magari alla pressione esercitata dallo stanziamento di contributi federali. Si sono quindi instaurati e intensificati incontri regolari; penso in particolare al comparto della scuola e della formazione o a quello della polizia e della giustizia.
- I rapporti fra le varie aree della SL. L'organizzazione interna della SL, con riunioni periodiche e regolari fra tutti gli attori attivi su un analogo progetto all'interno della Sezione, già cerca di migliorare il flusso informativo e il coordinamento interno.
- Le lacune nella conclusione dei lavori. Per quanto attiene specificatamente ai lavori di ristrutturazione a tappe del palazzo delle Orsoline rimando alle considerazioni del nostro documento inoltrato alla CPIL (che forse in futuro potrà rendere noto anche al Parlamento). Più in generale è importante migliorare il passaggio di competenze dall'Area di costruzione all'Area di manutenzione, tema sul quale il progetto di riorganizzazione della Sezione ha posto un accento particolare. Ricordo che la CPIL è regolarmente e tempestivamente informata sui lavori di riorganizzazione della SL ricevendo i rapporti intermedi che vengono allestiti.
- I problemi con le direzioni lavori esterne. Come dimostra l'articolato cantiere di Mezzana, la qualità e la professionalità delle direzioni lavori esterne è un elemento fondamentale per i tempi, i costi e la qualità delle realizzazioni. La diversità qualitativa nella professionalità delle direzioni lavori esterne influenza anche la celerità e

l'affidabilità delle informazioni sui cantieri: prova ne sia, ad esempio, il ritardo con il quale la SL ha fornito le informazioni chieste dalla CPIL nel caso del (CPC) di Chiasso. Analoghi problemi possono sorgere, così come è accaduto in alcuni casi, con i progettisti, che faticano a fornire tempestivamente informazioni e documentazione complete e corrette riguardo all'evoluzione dei costi di un cantiere con il sistema CCC a tre cifre.

Le critiche più significative all'interno della SL, come ben evidenziato non da ultimo nel Progetto di riorganizzazione della Sezione, risiedevano nella conduzione e gestione delle risorse umane, nei rapporti interpersonali che, non di rado impedivano un efficiente flusso informativo all'interno della Sezione e nei rapporti con i Dipartimenti/utenti/committenti. Questi aspetti prevalgono su quelli di carattere tecnico e organizzativo, premesse necessarie ma non sufficienti sulle quali si è lavorato intensamente nel passato quadriennio. Non dimentichiamo che anche negli anni scorsi la SL è stata oggetto di attenzione organizzativa, nata in sostanza dal progetto "Amministrazione 2000". È chiaro che non si può continuare ad analizzare una struttura operativa sempre con la stessa ottica; se dopo aver condotto un approfondimento le cose non funzionano bisogna passare alla dimensione delle risorse umane e dunque all'ambito della conduzione e della gestione delle persone in senso lato.

Contrariamente a quanto ritengono Fabio Badasci e alcuni suoi colleghi, chi vi parla e il Consiglio di Stato nel suo complesso sono interessati al lavoro molto approfondito che ha svolto, sta svolgendo e continuerà a svolgere la CPIL. L'interesse è rivolto al miglioramento del lavoro della nostra Amministrazione; è perciò importante – come abbiamo sottolineato alla CPIL in occasione dell'incontro del 12 settembre 2012 e in una lettera del 3 ottobre 2012 – che eventuali interessanti e importanti suggerimenti costruttivi (che potrebbero essere formulati già in corso d'opera dalla CPIL) siano indicati per poter, se necessario, migliorare il processo riorganizzativo in atto sul quale si continua a lavorare. Dispiace, in tal senso, non aver ricevuto alcun riscontro da parte della CPIL. Rimane comunque prioritaria l'operatività della SL, che deve essere garantita anche durante i lavori della CPIL. Finora dall'indagine condotta non sono emersi aspetti negativi, ma se dovessero essercene è preferibile che siano sottolineati; al Governo interessa conoscere le indicazioni costruttive che una Commissione può dare su un processo che non si può fermare perché, come ha ricordato Saverio Lurati, alla SL deve essere garantita la possibilità di migliorare la sua operatività anche se parallelamente essa viene controllata. Si tratta di un bene superiore rispetto ad altre considerazioni. In tal senso la necessaria dotazione di risorse umane, anche ma non solo nelle posizioni di responsabilità, è un aspetto fondamentale.

Oggi in aula sono emerse nuove indicazioni, che non erano contenute nella "Comunicazione"; pertanto, il Governo attenderà il verbale della seduta e valuterà se formulare osservazioni.

VITTA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In qualità di capogruppo ho potuto prendere atto, da meno di una settimana, della "Comunicazione" che oggi ci viene presentata ufficialmente. Si trattava di un documento classificato come confidenziale (e infatti abbiamo potuto prendere visione del suo contenuto su un sito internet). Si pone quindi anche la domanda sul senso di questo atto ufficiale di informazione indirizzato al Gran Consiglio, ma non è certo il caso di avviare un dibattito, tanto più che siamo ormai entrati giuridicamente nel regime della piena trasparenza degli atti pubblici. Nell'introduzione del citato documento la CPIL sottolinea che si tratta di una

comunicazione, donde il titolo, e non di un rapporto intermedio, peraltro non previsto. Ne consegue che, a questo stadio dei lavori, occorre una certa prudenza nei giudizi poiché quanto emerge non dovrebbe ancora avere carattere definitivo e potrebbe essere soggetto a modifiche.

La "Comunicazione" sottoposta oggi al Parlamento è stata peraltro oggetto di una presa di posizione del Consiglio di Stato; quest'ultima anticipa le ragioni del caso ma fornisce anche alcune puntualizzazioni su problemi sollevati dalla CPIL stessa. In effetti, dalla "Comunicazione" risulta, sia pure con la prudenza dettata dallo stadio intermedio dei lavori, che non tutti i malfunzionamenti devono essere addebitati alla SL. Si tratta di un aspetto di cui bisogna prendere onestamente atto, anche per restituire un po' di considerazione alla SL e, soprattutto, ai suoi collaboratori nel complesso, che da parecchio tempo sono nel mirino dei politici, dei media, degli operatori del settore e dell'opinione pubblica.

Nel mio intervento intendo pertanto limitarmi a estrapolare le linee di tendenza che emergono dal documento citato e per ognuna di esse mi azzardo a suggerire le ipotesi di approfondimento affinché la CPIL sia in poi grado di suggerire – come tra l'altro richiedono i suoi obiettivi – i rimedi del caso. L'analisi del testo e dei problemi che la CPIL ha ritenuto di rilevare, nonché degli approfondimenti svolti da quest'ultima che ne conseguono ai fini di ipotizzare gli adeguati rimedi, dovrebbe svilupparsi dunque secondo le tre direttrici che seguono (pur ammettendo che anche in questo caso si tratta di una strutturazione dei problemi semplificata e non univoca):

- problemi "esterni" alla SL;
- problemi "interni" alla SL;
- problemi della SL nei suoi rapporti bilaterali o multilaterali con i regolari interlocutori.

Per quanto concerne il primo punto fra i problemi correttamente individuati dalla CPIL si possono considerare, in materia di nuove costruzioni o manutenzioni straordinarie: le scelte progettuali iniziali (la CPIL parla di "sfizi architettonici" riferendosi all'edificio scolastico di Mezzana) non sempre commisurate al credito disponibile; le offerte aggressive da parte delle imprese in sede di realizzazione e le direzioni dei lavori esterne, risultate carenti. Da notare che non risulta che la Commissione sia entrata finora, se non marginalmente con l'esame del cantiere del palazzo delle Orsoline, nelle attività di carattere ordinario della SL, ossia negli approvvigionamenti per la macchina dello Stato, nelle regolari forniture agli altri servizi e nella manutenzione ordinaria degli stabili; attività che comunque meriterebbero la dovuta attenzione. Circa le soluzioni ipotizzabili si può convenire che difficilmente si può prospettare di scartare l'uso del concorso di idee anche nel caso di costruzioni standard come scuole o palestre, concorso peraltro previsto dalla legge. Una certa qualità architettonica è comunque da raggiungere; un articolo<sup>4</sup> della "Neue Zürcher Zeitung am Sonntag" di alcuni mesi or sono deplorava una certa standardizzazione architettonica nelle costruzioni pubbliche e private in Svizzera, citando invece come contro esempio, con relativa foto, il nuovo edificio scolastico di Grono. Semmai la standardizzazione con effetti di risparmio può essere cercata nella distribuzione degli spazi, nelle finiture, per esempio con installazioni a vista facilmente accessibili per manutenzioni o adattamenti, nei materiali che dovrebbero essere più resistenti che pregevoli artisticamente.

A proposito delle eventuali carenze nelle direzioni lavori esterne, come rilevato nella

---

<sup>4</sup> Neue Zürcher Zeitung am Sonntag, *Raphael Zubers beispielhaftes Schulhaus*, Laurent Stalder, 16.06.2012.

realizzazione della scuola di Mezzana, si deve senz'altro condividere il suggerimento della CPIL secondo cui in tal caso la SL deve svolgere solo il ruolo di committente, non escludendo il ricorso sistematico a penalità nel caso di inadempienze dimostrabili.

Circa i problemi interni la CPIL ha individuato l'organizzazione delle responsabilità interne alla SL per la gestione di un cantiere e la comunicazione tra le aree, per esempio nella delicata fase della consegna di un edificio dalla costruzione alla manutenzione, riferendosi in particolare al palazzo delle Orsoline. Vi sono poi la scarsa efficacia della SL negli interventi e le riserve, se non addirittura le resistenze, da parte di taluni collaboratori nell'applicazione del sistema per la gestione della qualità (certificato ISO) come pure, benché sia espresso in forma implicita, gli intoppi nelle relazioni con altri servizi che si occupano parallelamente di costruzioni, come ad esempio il Centro sistemi informativi (CSI).

La soluzione ipotizzata dalla CPIL per quel che riguarda l'organizzazione delle responsabilità interne, perlomeno nel caso del comparto edilizio di Chiasso, di rendere il capoprogetto di un cantiere unico responsabile della SL sia verso l'interno sia verso l'esterno è sicuramente condivisibile. Ognuno può immaginare che l'intervento non gerarchizzato di troppi interlocutori non è né razionale né efficace e conduce in genere all'annacquamento delle responsabilità.

Si può anche convenire con l'esigenza di una maggiore formalizzazione delle attività svolte dalla SL con l'applicazione generalizzata delle procedure previste dal sistema per la gestione della qualità, trovata ancora lacunosa dalla CPIL. Giusto è però anche l'auspicio di uno snellimento di certe procedure per evitare eccessi burocratici; per esempio, l'obbligo per i collaboratori della SL di chiedere un preventivo per ogni sorta di intervento nell'ambito delle forniture è fuori dalla realtà dell'economia: una ditta non allestisce un preventivo per una potenziale commessa per un intervento di pochi franchi: piuttosto vi rinuncia o comunque ne va della tempestività in caso di emergenza.

Contrariamente agli interrogativi pur leciti che si pone la Commissione e pur riconoscendo tutto il credito agli attuali responsabili dell'interinato, la nomina di un caposezione è da considerarsi urgente, ritenuto che vi sia un chiaro indirizzo organizzativo sul futuro della SL. L'assenza di una conduzione stabile e continuamente presente rischia di costituire un vuoto eccessivo di potere e di responsabilità diretta.

Passo ora ai problemi di relazione tra la SL e gli interlocutori regolari. Essi si manifestano da un lato nelle relazioni con gli utenti all'interno dell'Amministrazione (anche se questi aspetti non sembrano essere stati ancora esaminati in modo approfondito) come pure con altri servizi dello Stato che svolgono attività parallele, in particolare il CSI e dall'altro lato nelle relazioni con i mandatarî delle commesse pubbliche, in particolare per quanto riguarda le nuove costruzioni e le manutenzioni straordinarie prese in esame, e con le direzioni dei lavori esterne. Come già indicato le disfunzioni riscontrate nelle relazioni con le direzioni dei lavori esterne possono essere risolte con una chiara definizione e assunzione da parte di queste ultime delle proprie responsabilità, così come del resto è previsto dalle norme SIA. In tal caso la SL deve limitarsi strettamente al ruolo di committente, anche in rappresentanza degli utenti finali delle opere, senza assumere anche solo parzialmente la funzione di progettazione o di direzione lavori, come sembra talvolta capitare. Va da sé che in questi casi, ossia in presenza di una direzione dei lavori esterna, è assolutamente indispensabile l'allineamento, sin dall'inizio, del controllo dei costi sia nelle modalità sia nei tempi, altrimenti il controllo non è né efficace né attendibile, come risulta negli esempi messi in evidenza.

Sono dunque, quelle che precedono, le prime considerazioni che possono essere formulate alla lettura del documento redatto dalla CPIL. Si tratta certamente di

considerazioni non risolutive, che non pretendono di aver individuato con sufficiente chiarezza i problemi e le relative soluzioni ipotizzabili. L'invito che si può muovere alla CPIL consiste nell'approfondire il suo esame, se del caso secondo le tre direttrici indicate, per poter giungere entro la fine dell'anno con un rapporto conclusivo all'attenzione del Parlamento.

**BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA** - Sappiamo da quindici anni che il Cantone non è capace di fare il committente; l'ex collega Luigi Brenni (che se ne intendeva) lo affermò in numerose occasioni. Il giorno successivo alla nomina da parte di Marina Masoni, Massimo Martignoni si trovò la guerra in casa: chi aspirava al suo posto avviò un conflitto che è ancora in corso. Massimo Martignoni, pur essendo una bravissima persona, manca nella conduzione e nella comunicazione (un direttore che passa le giornate chiuso in un ufficio davanti al computer non può certo instaurare un colloquio diretto e chiaro con i suoi collaboratori). Ho potuto constatare personalmente un esempio lampante di mancanza di comunicazione nel "fantozziano" sopralluogo alla Scuola commerciale di Chiasso, quando Martignoni, che aveva al suo fianco l'attuale direttore ad interim della SL che stava per essere nominato, ha salutato alcuni architetti e direttori di lavori ma non ha presentato il suo primo collaboratore. Il sottoscritto si rese conto di chi si trattasse quando, durante il sopralluogo, egli fece alcuni interventi tecnici. Invito i colleghi deputati a verificare quanti dipendenti della SL provengono dai Comuni della Riviera e da Lumino (Comune di residenza di Martignoni) e a visionare i loro curriculum vitae e le loro esperienze professionali prima di approdare (in qualità di nominati, incaricati o ausiliari poi nominati in blocco) alla SL. A tal proposito è sufficiente fare un esempio: la segretaria di Marina Masoni, il giorno dopo aver svuotato l'archivio di quest'ultima, è diventata la segretaria di Martignoni. Ciò perché durante la permanenza di Marina Masoni al Governo la SL veniva diretta telefonicamente dal palazzo delle Orsoline. I conflitti interni non si sono mai sopiti; basta pensare che con l'arrivo dell'ingegnere Bizzozero in via del Carmagnola gli insulti erano udibili anche dalla strada.

Per anni si giustificò la mancanza di conduzione, o meglio i problemi sui cantieri, con le ingerenze di capi o di funzionari di grado superiore: in parte è vero; prova ne sia, per esempio, il cambiamento voluto all'ultimo momento dal Consiglio di Stato della posizione del suo scranno in quest'aula (modifica di cui non conosceremo mai il costo). Ciò accadeva perché il caposezione non era in grado di imporsi a causa della mancanza di esperienza e di carisma. In altri casi invece le cose erano diverse: per esempio lo Stabile amministrativo 3, che langue da cinque anni, non è stato oggetto di alcuna interferenza da parte del Dipartimento del territorio (DT), eppure avanza lentamente. I costi di questo andamento li calcoleremo alla fine e forse un giorno conosceremo le rinunce che hanno diminuito il valore dello stabile.

Passo ora all'aspetto delle responsabilità politiche, a partire da quelle del Gran Consiglio. Per anni la Commissione della gestione e delle finanze scrisse nei rapporti sui Consuntivi che lo Stato era incapace di fare il committente. Con la partenza di Luigi Brenni e la permanenza dei problemi alla SL venne istituita la Sottocommissione "Logistica"; l'unica proposta che formulò era dare maggiori poteri alla SL trasformandola in Divisione. Il Consiglio di Stato non ci sentiva granché e il tutto rimase fermo; a determinare questa situazione era anche il fatto che ogni iniziativa veniva bloccata per motivi opposti dagli ex colleghi Edo Bobbià e Raoul Ghisletta. Per sbloccare la situazione arrivai ad autosospendermi dalla Sottocommissione. La scorsa legislatura in ben tre occasioni chiesi un incontro con la Direttrice per parlare della situazione della SL: il risultato fu che il

capodivisione Mauro Dell'Ambrogio difese a spada tratta l'operato di Martignoni. Personalmente non ho mai messo in dubbio l'onestà dell'ingegnere Martignoni; tuttavia, il deficit di conduzione era evidente e c'è voluta la partenza di Mauro Dell'Ambrogio per rendersene conto. L'unico "risultato" fu la decisione di sottoporre la SL al percorso di certificazione ISO 9001, in attesa della quale si perse ancora un anno prima di scoperciare il pentolone. Il collega Chiesa ha parlato di coinvolgimento dei collaboratori, ma un caposezione che sta incollato otto ore al giorno allo schermo del computer come fa a coinvolgere i collaboratori? Ora si parla di nominare il nuovo caposezione perché è indispensabile che la SL esca da questa impasse; sono d'accordo, anche perché nel frattempo la situazione dei contatti personali alla SL si è deteriorata e continua a deteriorarsi. Ma chi viene a dirigere una Sezione in cui vi è una guerra permanente? Un drago a sette teste o il dottor Daniel Lucius Vasella, che ha dato le dimissioni dalla Novartis per questo motivo. La persona per dirigere questa SL non c'è.

La CPIL ha denunciato la mancanza di collaborazione; rilevo che la richiesta di informazioni inoltrata da un singolo deputato, anche se membro della Sottocommissione finanze della Commissione della gestione e delle finanze, il 29 luglio 2010, allorquando erano ormai note le prime cause del "caso CHIT", ha avuto risposta il 23 novembre (il giorno prima avevo stabilito un termine, il 30 novembre, per ricevere la risposta altrimenti avrei reso pubbliche le richieste tramite un atto parlamentare). Si trattava oltretutto di una risposta parziale e quando, dopo tre settimane, giunse quella completa chiesi al Consiglio di Stato di fornire al CCF una serie di documenti che in gran parte riguardavano mandati diretti concessi dalla SL. Dopo due mesi consultai questi documenti: furono sufficienti quindici minuti per rendermi conto che qualcosa non andava, specialmente nei rapporti con la CHIT. Si trattava di pagamenti su fatture più che semplificate per importi pari a nove o diecimila franchi, a distanza di una settimana l'una dall'altra. Le fatture erano state pagate in 48 ore. Nella risposta all'interrogazione citata prima presentata da Giovanni Jelmini e Paolo Beltraminelli, il Consiglio di Stato parlava di una media di 37 giorni per i pagamenti, però non disse che si trattava di una media calcolata anche sui 190 mila franchi di sorpasso che aveva avuto la CHIT su quel cantiere. Un importo di tale entità necessitava di giustificazione e di una risoluzione del Consiglio di Stato per cui il pagamento è slittato; una settimana dopo aver ricevuto questo pagamento Vittorio Barbone se l'è filata.

Nel cantiere della Scuola commerciale di Via Gerso a Lugano su 900 mila franchi di offerta iniziale lavori per oltre 600 mila franchi sono stati fatti da un subappaltante. Come hanno fatto la SL e la direzione lavori a non rendersene conto? Faccio notare che l'imprenditore subappaltante è stato l'unico a essere pagato integralmente, perché Barbone aveva paura che, lamentandosi del mancato pagamento, avrebbe fatto scoppiare il bubbone. Per quanto concerne questo cantiere mi fermo qui; mi aspetto risposte in occasione del rapporto definitivo.

Vengo ora al "festival delle dimenticanze" e dei ritardi più o meno colpevoli. La prima volta che la Consigliera di Stato venne qui a riferire sul "caso CHIT" era in possesso di una tabella nella quale mancavano niente di meno che un cantiere (il prefabbricato di Rivera) del valore di 1.2 milioni di franchi e alcuni mandati a côté per 120 milioni di franchi. Si tratta di mandati che non erano stati citati nemmeno nella risposta del 23 novembre; sono stati inclusi solo dopo che li avevo scoperti controllando l'elenco dei mandati. Poi si viene a dire che il Cantone non ha subito danni dalla vicenda della CHIT. Intanto dai 600 mila franchi annunciati nel 2010 per il Ministero pubblico si è arrivati a superare il milione di franchi. Le ditte che non hanno ricevuto questa somma avranno pagato le tasse? Se fossero state così "fesse" allora Barbone avrebbe fatto bene a "fregarle". Il danno per il

Cantone c'è. Resta da vedere quante tasse ha pagato la CHIT su 5 milioni di franchi di opere pubbliche. Una ditta che al momento del primo appalto aveva in lista paga cinque operai da tre mesi è ovvio che ottenga la dichiarazione attestante di non avere sospesi con le assicurazioni sociali e le imposte. Come può una ditta di questa importanza ottenere in due anni 5 milioni di franchi di soldi pubblici? La Consigliera di Stato nella sua risposta del 16 aprile 2011 (due settimane prima delle elezioni) ha avuto il coraggio di affermare che la CHIT non è stata favorita. Ci è stato detto che bisognava lasciar continuare le procedure senza anticiparne i risultati; il fatto che Barbone, titolare con firma unica, era scappato significava che era tutto a posto? Per giustificare l'estensione dei lavori occorsero quattro mesi, ma se tutto era così chiaro e la SL aveva seguito il cantiere non doveva impiegare così tanto tempo per giustificare i sorpassi. Ancora ultimamente la Consigliera di Stato ha affermato che voci non sempre edificanti sono giunte riguardo al modo di operare della SL, ma senza nessuna denuncia precisa: pretende forse che qualcuno denunci una mancanza di comunicazione o di conduzione? Il Consiglio di Stato disponeva di tutti gli elementi necessari per rendersi conto di quanto succedeva. In occasione del dibattito sul carcere giudiziario il Consigliere di Stato Luigi Pedrazzini criticò il sottoscritto per aver fatto "uno show", ma intanto grazie a esso abbiamo risparmiato dieci milioni di franchi. La responsabilità è del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione cantonale; certe "dimenticanze" e certe difese d'ufficio vengono da essa.

Entrando nei particolari, nella risposta a due interrogazioni<sup>5</sup> che avevo presentato concernenti gli ascensori del palazzo di giustizia di Lugano il Consiglio di Stato ha affermato che la colpa del cattivo funzionamento è da attribuire agli utenti; faccio notare che questi ultimi sono gli stessi che usavano anche i vecchi ascensori. Nel 2007 si è partiti nell'aggiornamento degli ascensori; è stato dato un mandato diretto perché la ditta costruttrice avrebbe avuto i pezzi di ricambio. Gli ascensori sono stati cambiati e il prezzo è stato di oltre due milioni di franchi. Per quanto attiene alle misure di sicurezza del palazzo di giustizia, nulla di nuovo: nel 2003, quando ero Presidente del Gran Consiglio, presenziai all'inaugurazione del Laboratorio cantonale di igiene; ero arrivato in anticipo e ne approfittai per curiosare in giro e vidi che sotto le porte tagliafuoco erano stati apposti cunei di legno – che feci togliere. Forse erano gli stessi che ci sono adesso. Quella della sicurezza è una colpa delle amministrazioni precedenti; per anni il responsabile della polizia del fuoco del Cantone era un impiegato di commercio, dunque non aveva nessuna competenza in merito.

Per quanto attiene ai concorsi di progettazione, la prima esperienza traumatica fu quella della Scuola media 2 di Bellinzona: il budget iniziale del progetto vincente ammontava al 50% in più rispetto ai paletti fissati nel bando di concorso. I concorsi di progettazione sono una farsa; non si tiene abbastanza in considerazione il costo della realizzazione. I concorrenti dovrebbero essere responsabilizzati sui costi, altrimenti ognuno erige il suo monumento. Dopo un anno di lotta il progetto della Scuola media 2 fu modificato perché purtroppo l'architetto vincente passò a miglior vita e la figlia accettò di costruire in altezza al posto delle quattro strutture previste che, oltre a essere costose, avrebbero occupato molto terreno. I disegni furono corretti a mano sul tavolo della vecchia sala A durante una riunione della Commissione della gestione e delle finanze; lascio a voi le considerazioni del caso.

Non posso infine evitare di fare una raccomandazione: prima di nominare il capo della SL,

---

<sup>5</sup>[Interrogazione n. 106.12](#): *Ascensori al Palazzo di Giustizia*, Attilio Bignasca, 10.04.2012; [interrogazione n. 148.12](#): *Ascensori al Palazzo di Giustizia - Interrogazione bis*, Attilio Bignasca, 04.06.2012. [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 12.12.2012.

essa dev'essere smembrata. La differenza tra un funzionario addetto all'ordinazione di gasolio per lo stabile dello Stato e quello che segue il cantiere della stalla di Mezzana è che con il letame di Mezzana si può fare il biogas. Tutti i funzionari sono messi nello stesso calderone, motivo per cui, per cominciare a rendere gestibile la SL, dobbiamo assolutamente separarli in base alle esperienze di lavoro e di vita. È impossibile che una sola persona riesca a gestire tutte queste competenze e controlli l'operato dei funzionari. Capisco perché Martignoni è andato via con una pingue liquidazione; egli ha fatto quanto era nelle sue possibilità e al momento della nomina non aveva mentito su di esse.

*La discussione è sospesa.*

#### **4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **MOZIONE**

#### **Preferenza ai residenti disoccupati**

del 29 gennaio 2013

Per le assunzioni di personale nel settore pubblico il Canton Ginevra ha imposto una corsia preferenziale per i disoccupati. Ogni volta che lo Stato cerca un nuovo dipendente deve passare dall'Ufficio del lavoro. Solo se non si trovano i profili adatti tra i disoccupati il concorso viene aperto ad altri candidati.

L'ordinanza sta dando i suoi primi frutti. In pochi mesi, l'Ufficio del lavoro è riuscito infatti a trovare lavoro a 200 disoccupati. Il direttore dell'Ufficio cantonale del lavoro, Patrick Schmied, così si esprime:

Il nostro Cantone - dice - "è un datore di lavoro che ha fissato nuove regole. Vuole dare l'esempio e fare la sua parte nella lotta alla disoccupazione". Schmied spiega che il sistema viene applicato oggi in ogni settore dello Stato: "Abbiamo iniziato con l'amministrazione, poi il governo ha esteso l'invito a trasporti pubblici, servizi industriali, aeroporto, ospedali, università, scuola... Funziona, perché offriamo candidati interessanti e siamo rapidi". I migliori risultati sono stati ottenuti nel settore amministrativo e nei trasporti pubblici. Più problematico trovare personale sanitario nelle liste dei disoccupati.  
*(La Regione del 29 gennaio 2013)*

I mozionanti chiedono che anche il Ticino si doti di un'analogha misura di lotta alla disoccupazione.

Per il Gruppo dei Verdi  
Michela Delcò Petralli  
Sergio Savoia

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*